

4 anni e mezzo morì sul finire dell'anno 1063, ovvero nei primi giorni dell'anno dopo. Michele Psello compose un lungo panegirico di questo patriarca ch'esiste manoscritto nella Biblioteca del re di Francia. Ma siccome Psello era uno scismatico dichiarato, avvi molta somiglianza che il suo eroe, col quale si vanta di essere stato strettamente congiunto, non fosse disposto a favor della Chiesa più di lui.

LXXIX. GIOVANNI VIII cognominato XIFILINO.

1064. GIOVANNI, cognominato XIFILINO, nativo di Trebisonda, saggio e dotto, monaco di monte Olimpo, dopo essere stato elevato alla dignità di senatore, venne eletto suo malgrado verso il 12 gennaio 1064 per occupare la Sede di Costantinopoli. La virtù di Xifilino non resistette alla prova della tentazione sulla Sedia patriarcale. L'imperatore Costantino Duca per assicurare il trono ai suoi figli, aveva morendo fatto promettere per iscritto ed anche con giuramento ai senatori di non riconoscere altri sovrani che loro stessi, e a sua moglie di non mai rimaritarsi. Scorsero sette mesi dalla sua morte senza che si violasse una tale obbligazione. Ma finalmente l'imperatrice annoiata della sua vedovanza desiderò di passare a seconde nozze. Per quest'effetto conveniva annullare lo scritto fatale che la teneva vincolata. Un eunuco di lei confidente prese sopra di sè l'incarico di operare presso il patriarca. Si recò a visitarlo, e gli fe' sperare che ove volesse conferir la dispensa all'imperatrice, lo sposo da lei scelto sarebbe Barda, il quale, secondo Glicia, era di lui fratello, e secondo Zonara, di lui nipote. Xifilino colto al laccio si rivolse a ciascun senatore in particolare, e riescì colla sua eloquenza a condurli nel suo parere. Di unanime consenso venne all'imperatrice consegnato il rescritto. Ma ella in luogo di Barda sposò Romano Diogene deludendo in tal guisa l'ambizione del prelado. Il governo di Xifilino fu di 11 anni, e 7 mesi, in capo ai quali morì il 2 agosto 1075. Non conviene confonderlo con suo